

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001	Edizione 2016
--	---	--------------------------

FISIOTERAPIA MEDICA

STUDI E RICERCHE S.R.L.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO PARTE SPECIALE – REATI AMBIENTALI

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001	Edizione 2016
--	---	--------------------------

INDICE

CAP. 1 - PARTE SPECIALE

I reati ambientali – Fattispecie e carattere sanzionatorio _____ Pag. 3

CAP. 2 - FUNZIONE DELLA PARTE SPECIALE - REATI AMBIENTALI.

Le “attività sensibili relative ai reati ambientali ai fini del D.Lgs. 231/2001” ____ Pag. 5

Principi di riferimento generali

I principi generali di comportamento _____ Pag. 6

CAP. 3 – PRINCIPI GENERALI E SPECIFICI DI CONTROLLO DEI REATI AMBIENTALI

Principi generali e specifici di controllo _____ Pag. 7

I controlli dell’Organismo di Vigilanza _____ Pag. 7

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001	Edizione 2016
--	---	--------------------------

CAPITOLO 1 I REATI AMBIENTALI

1. I REATI AMBIENTALI (ART. 25-UNDECIES D.LGS. 231/2001)

Il legislatore comunitario ⁽¹⁾ ha elaborato principi importanti in materia di tutela penale dell'ambiente, recepiti dall'ordinamento italiano con l'introduzione dell'art. 25 undecies che ha introdotto i c.d. Reati Ambientali all'interno della disciplina del Decreto trattati dalla presente Parte Speciale.

Le fattispecie di reato ambientale ⁽²⁾ per cui è prevista la responsabilità amministrativa degli Enti, sono:

1. Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727 bis c.p.);
2. Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733 bis c.p.);
3. Reati contenuti nel Testo Unico dell'Ambiente (D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni) in particolare:
 - a) Scarichi non autorizzati di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose (art. 137);
 - b) Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (art. 256);
 - c) Inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali e delle acque sotterranee (art. 257);
 - d) Violazione degli obblighi – falsità dei certificati (art. 258);
 - e) Traffico illecito di rifiuti (art. 259);
 - f) Attività organizzate per il traffico illecito dei rifiuti (art. 260);
 - g) Reati di falso relativi al Sistema Informatico di controllo della Tracciabilità dei Rifiuti – SISTRI (art. 260 bis);
 - h) Violazioni in materia di aria e di riduzione dell'atmosfera- Esercizio non autorizzato di stabilimento (art. 279).
4. Violazione delle disposizioni sull'impiego delle sostanze nocive per lo strato di ozono (art. 3, comma 6, Legge 28 dicembre 1993 n. 549 (Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente);
5. Inquinamento doloso e colposo delle acque, di specie animali o vegetali causato dallo sversamento in mare di sostanze inquinanti (artt. 8 e 9 del D. Lgs 6 novembre 2007 n. 202 – Attuazione della direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e conseguenti sanzioni).

*

Le norme richiamate dall'art. 25 *undecies* del Decreto mirano a prevenire il “danno ambientale”, inteso ex art. 300 del T.U. dell'Ambiente come qualsiasi deterioramento significativo e misurabile, diretto ed indiretto, di una risorsa naturale o dell'utilità assicurata da quest'ultima.

I reati ambientali appaiono riconducibili ad ipotesi di pericolo, bastando per la loro configurabilità il mancato rispetto delle disposizioni normative, non risultando quale elemento necessario l'effettivo conseguimento di un danno all'ambiente.

I reati presupposto di cui all'art. 25 *undecies* del Decreto, tranne poche eccezioni, sono contravvenzioni caratterizzate, sotto il profilo soggettivo, tanto dal dolo che dalla colpa. Il traffico

¹Il D.lgs 7 luglio 2011, n. 121 ha dato attuazione alla direttiva 2008/99/CE del Parlamento europeo e del Consiglio Europeo del 19 novembre 2008 sulla tutela penale dell'ambiente nonché alla direttiva 009/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 relativa l'inquinamento provocato navi.

²L'art. 25 undecies del Decreto è stato introdotto con il D.lgs 7 luglio 2011 n. 121. (entrato in vigore il 16 agosto 2011).

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001	Edizione 2016
--	---	--------------------------

illecito di rifiuti (art. 260 del T.U. dell'Ambiente) e l'inquinamento ambientale (art. 8 legge 549/1993) invece sono delitti e pertanto punibili a titolo di dolo.

Ad ogni ipotesi di illecito amministrativo viene applicata la sanzione pecuniaria, articolata in proporzione alla gravità dei reati presupposto e quantificata con il sistema delle quote (art. 11 del Decreto). Per alcuni reati, oltre alle sanzioni pecuniarie, sono previste sanzioni interdittive (art. 9, comma 2 del Decreto).

Le sanzioni interdittive di cui all'art. 9 del Decreto sono: a) l'interdizione dall'esercizio dell'attività; b) la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito; c) il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio; d) l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi; e) il divieto di pubblicizzare beni o servizi.

Tra queste ipotesi rientra il reato di discarica abusiva nonché lo scarico di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose. Per tali reati la sanzione interdittiva non supera i 6 mesi ad eccezione del reato di traffico illecito di rifiuti per cui è prevista l'interdizione definitiva (art. 16, comma 3, del Decreto) dall'esercizio dell'attività e non è consentita la riparazione delle conseguenze del reato.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001	Edizione 2016
--	---	--------------------------

CAPITOLO 2 FUNZIONE DELLA PARTE SPECIALE -REATI AMBIENTALI -

La presente Parte Speciale si riferisce a comportamenti posti in essere dagli Organi Sociali, dai Dipendenti, nonché dai Consulenti, come meglio definiti nella parte generale, coinvolti nelle fattispecie di Attività Sensibili, nonché da soggetti terzi noti o ignoti.

Obiettivo della presente parte speciale è garantire che i soggetti sopra individuati mantengano condotte conformi ai principi di riferimento di seguito enunciati, ovvero porre strumenti di prevenzione atti ad evitare condotte sanzionabili, al fine di prevenire la commissione dei reati indicati nel paragrafo precedente.

Nella parte generale sono stati richiamati i principi ispiratori della normativa e i presidi principali per l’attuazione delle vigenti disposizioni in materia.

In questa parte speciale sono individuati i principi di riferimento per la costruzione del Modello, specificamente previsti in relazione alle fattispecie di Attività Sensibili individuate al fine di prevenire la commissione dei reati ambientali.

LE “ATTIVITÀ SENSIBILI RELATIVE AI REATI AMBIENTALI” AI FINI DEL D.LGS. 231/2001

In relazione ai reati ed alle condotte criminose sopra descritte, Fisioterapia Medica Studi e Ricerche s.r.l., in esito a specifico processo di mappatura dei rischi, ha individuato, ai sensi dell’art. 6, comma 1, lett. a) del Decreto, le attività della stessa società ritenute esposte maggiormente a rischio ovvero i processi sensibili riconducibili alle condotte descritte ex art. 25 undecies del Decreto, sono le seguenti:

1. attività di gestione dei rifiuti e sostanze tossiche inquinanti derivanti dalla attività di gestione della struttura e dalla fornitura di servizi;
2. attività di selezione e gestione dei fornitori di servizi di analisi, trasporto e smaltimento dei rifiuti, laboratori e soggetti autorizzati all’esecuzione di controlli sugli impianti;
3. gestione degli adempimenti e dichiarazioni obbligatorie per legge in materia ambientale;
4. smaltimento e trasporto di rifiuti tossici o inquinanti;
5. gestione del magazzino.

PRINCIPI DI RIFERIMENTO GENERALI IL SISTEMA ORGANIZZATIVO IN GENERALE

La Fisioterapia Medica Studi e Ricerche S.r.l. considera essenziale allo svolgimento della sua attività la promozione e il mantenimento di un adeguato sistema di controllo interno da intendersi come insieme di tutti gli strumenti necessari o utili a indirizzare, gestire e verificare le attività di impresa con l’obiettivo di assicurare il rispetto delle leggi e delle procedure aziendali, di proteggere l’ambiente da possibili minacce o danni che l’attività economica societaria possa recare.

La responsabilità di realizzare un sistema di controllo interno efficace è comune a ogni livello della struttura organizzativa della società; di conseguenza, tutti coloro che svolgono la propria attività per la stessa, nell’ambito delle funzioni e responsabilità ricoperte, sono impegnati nel definire e nel partecipare attivamente al corretto funzionamento del sistema di controllo interno.

La Fisioterapia Medica Studi e Ricerche S.r.l. promuove la diffusione a tutti i livelli di una cultura e di procedure caratterizzate dalla consapevolezza dell’esistenza dei controlli e dalla assunzione di una mentalità orientata all’esercizio consapevole e volontario degli stessi. Di conseguenza, nell’espletamento di tutte le operazioni attinenti alla gestione sociale, i Dipendenti e gli Organi Sociali devono adottare e rispettare il sistema di controllo interno, e quindi le procedure aziendali, la

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001	Edizione 2016
--	---	--------------------------

documentazione, le disposizioni inerenti la struttura gerarchico-funzionale aziendale e organizzativa e le norme inerenti il sistema amministrativo, contabile, finanziario e controllo di gestione.

Al fine di dare efficacia ai principi sopra espressi, si dà atto che gli organismi di controllo e di vigilanza, hanno libero accesso ai dati, alla documentazione e alle informazioni utili per lo svolgimento dell'attività di competenza.

PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

La presente parte speciale prevede l'esplicito divieto a carico degli Organi Sociali (in via diretta) e dei lavoratori dipendenti e dei consulenti della società Fisioterapia Medica Studi e Ricerche S.r.l. (limitatamente rispettivamente agli obblighi contemplati nelle specifiche procedure e agli obblighi contemplati nelle specifiche clausole contrattuali) di porre in essere o in qualsiasi modo contribuire alla realizzazione di comportamenti che possano integrare le fattispecie di reato previste all'art. 25 undecies del Decreto.

In particolare tutti i Destinatari hanno l'obbligo di:

1. operare nel rispetto delle leggi e delle normative nazionali ed internazionali vigenti in materia ambientale;
2. osservare le regole della presente Parte Speciale e delle procedure aziendali in materia ambientale;
3. rispettare la Politica Ambientale, il Codice Etico e quanto prescritto dai Sistemi di Gestione Ambientale (SGA), che saranno eventualmente certificati e basati sulla norma UNI EN ISO 14001 o EMAS se presenti;
4. redigere e custodire la documentazione relativa al rispetto delle prescrizioni in materia ambientale, consentendo, in tal modo, il controllo sui comportamenti e le attività svolte da Fisioterapia Medica Studi e Ricerche S.r.l.;
5. attuare le procedure per legge stabilite per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi;
6. segnalare immediatamente ogni situazione di pericolo percepita, sia potenziale che reale, in tema di tutela ambientale.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001	Edizione 2016
--	---	--------------------------

CAPITOLO 3 PRINCIPI GENERALI E SPECIFICI DI CONTROLLO

Al fine di prevenire il rischio di commissione dei reati e la responsabilità diretta di Fisioterapia Medica Studi e Ricerche S.r.l., si rende necessario adottare presidi che consentano un adeguato monitoraggio del rischio ambientale e quindi un sistema coordinato di procedure per la gestione e l'attribuzione di compiti e responsabilità.

I presidi ambientali individuati tengono conto della natura, della dimensione e dell'impatto che le specifiche attività svolte da Fisioterapia Medica Studi e Ricerche S.r.l. implicano a livello ambientale e sono proporzionali alla loro rilevanza.

Sono da considerarsi attività con "aspetti ambientali rilevanti" quelle che comportano:

- a. La presenza di scarichi di acque reflue, emissioni in atmosfera, prelievo di acque ed il pericolo di rilascio al suolo di sostanze inquinanti.
- b. La produzione di rifiuti nella struttura della società Fisioterapia Medica Studi e Ricerche S.r.l. La stessa si è dotata di procedure per la identificazione, la valutazione ed il monitoraggio degli impatti ambientali per le specifiche attività che esercita.

*

In relazione alle potenziali situazioni di rischio si individuano le modalità per prevenire i reati di cui al all'art. 25 *undecies* del Decreto.

a) Per la struttura operativa è effettuata un'analisi ed una valutazione degli aspetti ambientali di maggiore rilevanza.

Devono essere ben identificate:

- (i) le prescrizioni normative applicabili;
- (ii) le autorizzazioni necessarie degli Enti Competenti;
- (iii) le modalità di monitoraggio, le procedure di gestione operativa, i compiti e le responsabilità.

Per la sede esistente è stata effettuata un'analisi ed una valutazione degli aspetti ambientali. Si rileva la produzione di rifiuti speciali che vengono smaltiti attraverso società terza secondo normativa di legge.

L'eventuale modifica degli impianti tecnologici, dei macchinari, dei processi produttivi, idonea ad alterare l'impatto ambientale, dovrà essere effettuata previa verifica ed aggiornamento delle precedenti analisi e valutazioni a presidio dell'ecosistema di riferimento e dunque previa procedura sopra esposta.

I CONTROLLI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

Fermo restando il potere discrezionale di attivarsi con specifici controlli a seguito delle segnalazioni ricevute, l'Organismo di Vigilanza effettua periodicamente controlli a campione sulle attività societarie potenzialmente a rischio di compimento dei Reati Ambientali; tali controlli saranno diretti a verificare la conformità delle attività stesse in relazione ai principi espressi nel presente documento e, in particolare, alle procedure interne in essere e a quelle che saranno adottate in attuazione del presente documento.

A tal fine, si ribadisce che all'Organismo di Vigilanza viene garantito libero accesso a tutta la documentazione aziendale rilevante inerente le fattispecie di Attività Sensibili.

Di detti controlli l'Organismo di Vigilanza riferisce al Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità previste nella Parte Generale del presente Modello.

E' prevista, dunque, una periodica attività di monitoraggio e verifica circa l'applicazione di tali procedure da parte dell'OdV.

In tema di tutela ambientale l'OdV:

1. verifica l'aggiornamento della valutazione dei rischi ambientali;

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001	Edizione 2016
--	---	--------------------------

2. vigila sulla corretta applicazione delle procedure aziendali in materia ambientale e sulla loro adeguatezza in relazione ai rischi specifici effettuando verifiche a campione;
3. esamina qualsiasi segnalazione di pericolo connesso ai rischi o concernente eventuali violazioni delle norme di legge o dei SGA esistenti nelle divisioni operative;
4. può richiedere informazioni sulle attività svolte in adempimento della normativa ambientale nonché visionare la relativa documentazione (es. in merito allo smaltimento dei rifiuti speciali);
5. analizza e valuta gli esiti delle verifiche periodiche di monitoraggio dei sistemi di gestione ambientale esistenti nelle divisioni operative, tracciati negli appositi documenti sottoscritti dai soggetti responsabili;
6. evidenzia con cadenza annuale l'eventuale necessità di aggiornare e adeguare il corpus documentale alla nuova normativa in materia ambientale
7. l'OdV effettua un'attività di monitoraggio con riferimento ai reati in disamina sulla base di un programma di verifiche periodiche.

All'OdV deve essere inviata copia dei reports periodici in materia ambientale, nonché eventuali verbali di ispezione in materia ambientale da parte di Enti Pubblici e/o Autorità di controllo (es. ARPA, ASL, etc.). allo stesso dovrà essere comunicata la modifica degli impianti tecnologici, dei macchinari, dei processi produttivi, idonea ad alterare l'impatto ambientale in stabilimenti e/o sedi esistenti.

Fisioterapia Medica Studi e Ricerche S.R.L.